

Francesco Marinelli «Un patto per il lavoro per dare una spinta all'economia cittadina»

Il segretario di Cisl Romagna al tavolo con Comune e associazioni di categoria: «Non solo investimenti, serve anche collaborazione»

Simone Arminio

Un lavoro «iniziato con il giusto passo» Gli esiti? Francesco Marinelli, cesenate, segretario di Cisl Romagna, spera arrivino presto: «Ci aspettiamo - spiega -, di firmare qualcosa entro la primavera». L'oggetto è il Patto comunale per l'economia e il lavoro. La Cisl in campagna elettorale lo aveva chiesto a tutti i candidati. Enzo Lattuca pare averlo preso sul serio.

Marinelli, ma di cosa si tratta?

«L'idea, sulla base di quanto già fatto in Regione e in città come Bologna, è quella di avviare un confronto metodico tra tutte le parti sociali in città per costruire una visione generale sul lavoro, impostata su obiettivi strategici per spingere l'acceleratore sullo sviluppo del territorio».

Temi concreti?

«Molti, e cruciali. Serve concordare le azioni per aumentare l'attrattività del territorio nei confronti di turisti e investitori, far nascere le imprese giovanili e far crescere quelle che già ci sono, aumentando i posti di lavoro e migliorando le condizioni di quello che già c'è con precise linee di welfare, con il contrasto alle povertà e alle fragilità sociali. Penso ad anziani, disabili e non autosufficienti. Un tema che anche il presidente Mattarella ha ben sottolineato nel suo messaggio di fine anno».

Ma come può il lavoro agire su tutto questo?

«In mille modi. Con il welfare aziendale e la sostenibilità ambientale e sociale, attraverso progetti cittadini di inclusione e innovazione sociale, con l'avvio di politiche serie di bilanciamento tra vita e lavoro. Pensi a quanto fatto nel Rubicone con il 'Distretto della felicità'. La qualità del lavoro è la chiave principale che abbiamo per agire in meglio sulla società, e un tavolo cittadino è il modo migliore per incanalare gli sforzi di tutti».

Chi siede al tavolo?

«Comune, istituzioni, sindacati, associazioni di categoria».

E i soldi, chi ce li mette?

«Alcuni interventi possono prevedere un sostegno economico da parte dell'Amministrazione, ma penso che per molte delle azioni necessarie a un buon patto per il lavoro, più dei soldi serva l'impegno, la coordinazione e la collaborazione di tutti».

Senza soldi non si dice messa.

«È vero, infatti la mancanza di investimenti pubblici ha fermato le infrastrutture e colpito duramente l'edilizia e altri settori. Qualcosa sta cambiando, penso al nuovo ospedale Bufalini, un'opera di lungo termine. Ma dico anche che troppo spesso, oltre ai soldi, sono mancati dialogo e collaborazione».

A cosa pensa?

«Alle politiche di contrasto alla criminalità e all'illegalità nel mondo del lavoro, ad esempio con il caporalato, una piaga dell'economia romagnola e cesenate. Finora molti passi avanti sono stati fatti - grazie alla legge 199 - nel controllo e nella repressione. Benissimo. Ma non sconfiggeremo mai il fenomeno se non lavoriamo tutti nella prevenzione e nel radicamento di una cultura della legalità. E per farlo, più che soldi servono occhi aperti da parte dei sindacati e delle associazioni di categoria, impegno nelle scuole, promozione sociale di buone pratiche, coinvolgimento della popolazione. Su questi aspetti finora tutti abbiamo fatto poco, e la stessa legge 199 prevedeva delle Cabine di regia provinciali che, ad esempio, non sono mai partite, così come le azioni premianti per le imprese pulite e virtuose».

Caporalato a parte, come sta l'economia cesenate?

«Il 2019, inutile negarlo, ha visto riaffiorare anche qui, in una regione che ha registrato le performance migliori, un certo rallentamento e alcune criticità che sembravano superate. Il segno ce lo dà l'aumento del ricorso della cassa integrazione anche a Cesena».

Cosa è mancato?

«Di certo non le opportunità di

crescita e sviluppo. Abbiamo asset economici che vanno bene e trainano l'economia, e abbiamo un Campus universitario che negli ultimi anni si è dimostrato un vettore sempre più importante per lo sviluppo territoriale. Mancano, e drammaticamente, le infrastrutture».

Il buco nero è l'E45.

«Lo è, ma non diamo a quella strada, che pure va recuperata, tutte le colpe. A Cesena si sente forte la mancanza dell'Alta Velocità e di collegamenti ferroviari per merci e persone degni. Manca in Romagna una politica aeroportuale seria, mancano i collegamenti e le connessioni tra costa e montagna e tra le singole città romagnole. Dopo anni siamo ancora qui a parlare di una strada veloce tra Cesena e Forlì, che pure sono la stessa provincia!».

Colpa anche dei campanili.

«La Cisl da tempo ha dato l'esempio unendosi in una dimensione romagnola. Più o meno da allora chiediamo a tutti gli altri asset e alle istituzioni di ragionare in un'ottica romagnola e non più cittadina. Ma basta parlare di dialogo, bisogna farlo. Tutti, istituzioni in testa, rinuncino a un pezzetto di autonomia in funzione di una visione comune, o continueremo a parlare rimanendo immobili».

Anche Cesena è immobile?

«No, non lo è. Parlo da cittadino. La città è cambiata molto in questi anni, e credo abbia ancora molte opportunità per cambiare in meglio. Si è data negli ultimi anni una dimensione più turistica che la resa più attrattiva. Resta, di questo sono sicu-



ro, una città in cui è bello vivere, come molti non cesenati ci riconoscono».

Eppure il dibattito cittadino è pieno di nodi.

«Il tema dei parcheggi le dico subito che non mi appassiona. Non credo che sia un elemento dirimente di sviluppo della città e del centro storico. Piuttosto io punterei sull'accessibilità, ai disabili, su cui invece si può e si deve ancora fare molto».

Come giudica la nuova giunta?

«Siamo abituati a giudicare i fatti, e per farlo ci vuole ancora tempo. Posso dire, intanto, che

la prima promessa, ovvero avviare il tavolo per il Patto sul lavoro, è stata subito rispettata».

Chi vincerà alle regionali?

«Indipendentemente da chi vincerà, ci auguriamo la prosecuzione di un confronto che non è mancato sui temi del lavoro e delle imprese. Siamo la locomotiva, è vero. Ma serve carburante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia cittadina è in sofferenza, lo dice l'aumento della cassa integrazione, ma gli ingredienti per ripartire ci sono tutti

Sul contrasto del caporalato ha agito molto la repressione, ma è mancata la prevenzione



LE PAROLE DEL SINDACO

«Sforzi condivisi per lo sviluppo»

Così Enzo Lattuca al Carlino, nell'intervista pubblicata il 31 dicembre: «Il 2020 sarà l'anno del Patto comunale dell'economia e lavoro. Per rendere attrattivo il territorio, per le imprese e per il lavoro, occorre andare incontro alle sfide del futuro con un'idea di sviluppo condivisa tra gli attori istituzionali e sociali. Per questo nei primi mesi dell'anno contiamo di siglare con associazioni di categoria, sindacati, i ordini professionali e le associazioni del terzo settore un accordo che si proponga di rilanciare la crescita utilizzando tre leve: innovazione e sostenibilità ambientale, lavoro di qualità ed un nuovo welfare di comunità»



Francesco Marinelli, 49 anni, cesenate, è segretario generale di Cisl Romagna dallo scorso febbraio



Peso:99%